

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

| | |
|--------------------------------|------------|
| PADOVA all' Ufficio | It. L. 3 — |
| » a domicilio | » 3 60 |
| PROVINCIE del Regno: | » 4 — |

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Il Campanile.

Tutto giorno e da tutte le parti d'Italia si grida: Economie! Economie! Ma provatevi a farne, ed allora vedrete elevarsi un coro interminabile di clamori, suscitarsi agitazioni, e disorganizzarsi partiti ed amministrazioni.

Se voi predicate si studi, il paese risponde: che studino; si paghi, e l'eco: che paghino; si lavori, e l'eco: che lavorino; si sacrifici, e l'eco: che sacrificino. — L'accordo come si vede è ammirabile per respingere da sé il calice amaro e presentarlo al vicino.

Ma noi siamo ingiusti: il paese dice puranco studiamo, paghiamo, lavoriamo, sacrificiamo; ma non adesso, non in questa cosa, non in questo luogo; locchè allo stringere dei conti vale lo stesso, e rinnova la scena teatrale di coloro che cantano: partiam, partiam, partiam; e non se ne partono mai.

Questi pensieri eccita in noi il contegno di quei di Chieti, gente che noi amiamo da buoni fratelli, ma di cui non possiamo approvare lo scalpore che fanno perchè la direzione compartimentale del demanio venne concentrata nella vicina Teramo.

Finchè vedemmo alzarsi voci di reclamo non solo, ma dimettersi le autorità comunali, dimettersi l'ufficialità della Guardia nazionale, ci parve eccessivo ma pur tacemmo, approvando però quel tal giornale il quale assai saggiamente diceva: gridate meno e fatevi una buona strada che vi congiunga a Teramo e che vi renderà assai più di quanto vi venne tolto. Ma come serbare il silenzio in veggendo radunarsi solennemente la sezione Chietina della Associazione medica italiana, per protestare anch'essa in formis in un affare che alla scienza medica di certo troppo direttamente non s'appartiene? Via! se si trattasse di un interesse politico di primo ordine vorrei anche compatire allo slancio patriottico che induce a manifestare e non tutti i possibili mezzi l'animo della nazione, ma che per questione così fatta si falsi di tal guisa l'indole e lo scopo d'una associazione ragguardevole, chi può concepirlo?

Cos'è un'associazione medica quando s'occupa di tutt'altro che d'igiene? È come si risponde al concetto d'istituzione italiana preoccupandosi così di piccole questioni di campanile?

Ogni istituto ha il suo compito speciale e mal vi adempie se d'altro si cura. Ogni persona morale ha uno scopo da cui tragge il nome e l'anima,

distraendosene si falsa o si suicida. Noi non crediamo d'essere codini, ma ci pare ovvio e naturale che le leggi che tutelano la libertà d'associarsi per uno scopo determinato debbano nello stesso tempo impedire che una associazione scientifica od economica, e così via; si lasci trascinare a discussioni e deliberazioni d'altra indole e specialmente d'indole politica.

Ogni cosa a suo tempo, a suo luogo; una stessa persona può essere cittadino nei comizii, soldato all'armata, scienziato all'Accademia, ma nessuno dev'essere soldato nei comizii od accademico all'armata.

Cotali confusioni e snaturamenti delle istituzioni, già lo dicemmo in altra occasione, disturba l'azione delle associazioni nel conseguimento dello scopo che loro è proprio, e simula accordo dove non è che indisciplinazione.

La deliberazione dell'associazione medica di Chieti non è certamente un grande avvenimento, ma basta a manifestare una confusione d'idee un predominio delle passioni che non son punto rari in Italia. È perciò che ci trovammo indotti ad occuparcene.

Se i nostri lettori nel giudicare la questione su questo terreno libero da interessi e da passioni, consentiranno con noi questa volta, noi ci lusinghiamo che non si smentiranno mai per quanto forte ne potesse essere in altra circostanza la tentazione. Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 13 dicembre.

Alle espressioni di rimbroto gittate in faccia da Pio IX ai soldati di Francia che da lui si accomiatarono, è succeduta la dichiarazione esprime uguale ingratitude, quella cioè che si riservava a giustificare il perchè non emanò da prima le riforme, che oggi sembra inchinevole ad accordare. A prima giunta parrebbe strana una tale attitudine ostile, e non si saprebbe come giustificarla se non col vedervi in fondo la speranza che la Francia ultra-cattolica possa fare tale pressione da indurre a sorreggere ancora il barcollante potere temporale. Noi, che siamo usi ad elogiare il beneficio, non possiamo capacitarci che si possa gittare lo scherno sovra il governo che per diciott'anni ha sostenuto il dispendio enorme di una occupazione, alla quale solo la corte di Roma deve l'essere esistita sin qui. Se la Francia non fosse stata là, con una forza più morale che materiale, a contenderci i confini, i soldati di Castelfidardo non avrebbero arrestato la marcia vittoriosa.

Ma ora gli uomini politici, più che rian- dare il passato, hanno il compito di antive-

dere l'avvenire, forti della convinzione, che il patto solenne, con lealtà incontestabile mantenuto, che ha fatta sgombra l'Italia dall'ultimo soldato straniero, ha dato al paese un impulso, che i maneggi del gesuitismo non varranno ad arrestare.

L'affettata sicurezza del Governo pontificio forse basa sulla speranza di un intervento attivo, che per parte nostra consideriamo assolutamente impossibile. L'Italia costituita non può più permettere, che il pontificato tenga aperta la porta allo straniero. Non è più il tempo che un pontefice a guisa di uno Stefano II possa scrivere una lettera in nome dell'Apostolo S. Pietro. Se il pontificato è rimasto immobile, noi abbiamo a maestra una scuola di mille e cento anni, che ci persuade che il potere temporale ha finito il suo tempo, giacchè non ha saputo mai reggere senza il presidio d'armi straniere e tanto, che la mostra navale cosmopolita che si ammira oggi nelle acque di Civitavecchia, ci ricorda che nel 1799 sotto Ancona erano accampati persino i Turchi che, guidati dal vessillo della mezza luna, accorrevano a rivendicare la sovranità papale.

La situazione ci ha persuasi a riandare un poco di storia, che reputiamo non inopportuna essendo che nel complesso della medesima si legge chiaro la soluzione della presente questione. Non vi è persona che non se ne preoccupi vivamente, ed ho inteso rivolgermi interrogazioni importantissime dal popolano, che lo avresti scorto incurante di quella qualunque altra pubblica faccenda; egli è un portato codesto connaturale alla duplice qualifica del pontificato. Vi hanno molti che non si sanno persuadere, che il Sommo Pontefice apparirebbe veramente cosa divina spoglio d'ogni cura mundana.

Che sarà per avvenirne, a niuno è dato lo affermarlo, noi peraltro andiamo convinti che l'attitudine, dignitosamente tranquilla, mantenuta dal papato romano, è propria di un presentimento profondo, che la soluzione sarà corrispondente alle patriottiche aspirazioni.

Si conferma che per il 15 vi sarà concistoro e che Sua Santità vi terrà una importantissima allocuzione; in quella Pio IX è sperabile si chiarirà senza reticenze — sarà il manifesto promesso — sarà la giustificazione invocata. L'Italia aliena di voler dare fomite ad un turbamento delle coscienze, desidera che la parola del Sommo Pontefice, dimesso lo antiquato *non possumus*, appiani la via ad una proficua conciliazione.

In mancanza di notizie positive, delle quali vi ho assoluto difetto, ho vagato in congetture che i vostri lettori spero mi vorranno menare per buone, essendo che esse concordano sempre col concetto che mi sono fatto della questione generale e che corrispondono alle speranze condivise dal gran partito liberale.

Parecchi deputati sono di già giunti e si assicura che la maggior parte degli onorevoli assisterà all'apertura delle Camere, la quale si attende più d'ogni altra solenne; il municipio s'affaccenda negli apparecchi — sanno splendidi. Mi si accerta che la Co-

rona nel suo discorso declinerà nettamente la linea di condotta che il governo dovrà seguire per raggiungere l'invocato assetto finanziario-amministrativo. L'esercito sarà sensibilmente diminuito, la burocrazia ridotta allo stretto bisognevole. In questa ultima si scorge un profondo scontento, ingenerato dal decreto di riordinamento, è opinione che il sistema, così come sta, sia inapplicabile; però il Parlamento sarà chiamato ad arrearvi delle profonde modificazioni.

Tra i deputati si sono rinnovate delle adunanze per agitare la questione della nomina dell'ufficio della presidenza della Camera — vi sarebbe atrito dopo che si è trapellato che il governo vedrebbe bene che si confermasse l'ufficio della precedente sezione. In tutti i modi l'onorevole Mari ha sempre una grande probabilità d'esser rieletto.

Ho avuto modo di leggere una lettera giunta da Corfù nella quale si confermano i dettagli del fatto eroico dei Cretesi al convento Arcadion. Si registrarono episodi che la storia non tarderà a porre accanto a quelli che tramandarono la famosa Grecia dei Leonida. Gli intrepidi Suliotti memori di Bazaris, l'antico eroico loro condottiero, ovunque valentamente combattono. I vecchi non dimentichi del passato, rincorano la balda gioventù, che diserta i ridenti dirupi di Suli per rafforzare le file sui patriotti stremate nelle strenue pugne.

Possa la libertà posar sicura sui lidi di Grecia sacri per illustri memorie! L'Italia possa domani festeggiare la completa vittoria che rallegrerà lo spirito magnanimo di Byron e di Santorre Santa Rosa!... G.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La seguente petizione composta di 400 firme, sta per essere presentata al Parlamento.

I portatori d'obbligazioni e d'azioni della Compagnia dei Canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour) al Parlamento nazionale espongono,

Che i richiedenti hanno impiegato il loro danaro con molta confidenza in questa grande impresa nazionale fiduciosi nel Governo italiano.

Che i richiedenti hanno comperato le loro obbligazioni ed azioni nella certezza che ogni documento portante la firma del rappresentante del Governo, sarebbe senza verun dubbio debitamente onorato col pagamento della garanzia del 6 per cento in Londra, Parigi, e Torino.

Che i lavori del Canale Cavour sono stati eseguiti in un modo degno della compagnia e del grande statista di cui porta il nome.

Che immensi territori dell'estensione di 120,000 ettari, prima quasi sterili, possono ora essere portati ad un potente grado di ricchezza e di fertilità delle acque che possono irrigare queste terre, impartendo alle medesime un valore in più di quanto prima avevano, di circa un milione di lire sterline all'anno.

Che questa grande impresa nazionale è stata compiuta principalmente col denaro che è stato trovato dai portatori di obbligazioni,

e di azioni nella Gran Bretagna e nell'Irlanda.

Che questi grandiosi lavori sono stati eseguiti sul *devis* dei vostri ingegneri.

Che una Convenzione approvata e firmata dai ministri di finanza e di agricoltura, in data 25 luglio 1865, per mezzo della quale la Compagnia che tanto ha fatto con sì piccolo sacrificio della nazione italiana, potrà procurare sufficienti fondi pel compimento delle ultime opere richieste dal Governo italiano, ancora attende la ratificazione del Parlamento.

Gli esponenti perciò sperano che una impresa, la quale può arrecare sì grandi e benefici risultati alla nazione italiana, ed è così meritevole della fiducia ispirata ai capitalisti inglesi, ottenga senza ritardo l'approvazione di detta Convenzione.

Del che gli esponenti pregano.

Londra 5 Royal Exchange Avenue
29 novembre 1866.

(Seguono le firme)

— Leggesi nella *Gazz. del popolo*:

Le deposizioni contro Persano sono gravissime. Si dice che quella fatta dal D'Amico avvalorerebbe la voce corsa fin dai giorni che susseguirono alla funesta battaglia, che cioè il Persano avesse fondata ragione di credere che non vi sarebbe combattimento, oppure che il combattimento si restringerebbe ad un cannoneggiamento a distanza più o meno lunga, o per mera formalità.

Il D'Amico infatti avrebbe dichiarato che, come era suo diritto, egli aveva ordinato all'*Affondatore* di dare dello sprone nel vascello ammiraglio nemico il *Kaiser*, il quale sarebbe immancabilmente andato a picco, quando Persano, accortosi di quell'ordine si affrettò furiosamente a dare un contr'ordine facendo cambiare direzione all'*Affondatore* e salvando così il *Kaiser*.

Voi comprenderete l'immensa gravità di questo fatto, qualora sia nei termini esatti in cui lo si narra. Dovrebbero venire a galla gli ordini misteriosi di cui sarebbe stato munito il Persano per ridurre la spedizione a un tentativo di mera apparenza.

— Scrivono all'*Italia* di Napoli:

I giornali ricominciano a parlare del prossimo matrimonio del principe Umberto. Due principesse austriache si dicono destinate alla scelta del futuro re d'Italia. Mentre il corrispondente del *Temps* suppone che la scelta del principe cadrebbe sulla nipote dell'ex duca di Modena, mi si assicura che tutte le probabilità sarebbero in favore della figlia dell'Arciduca Alberto.

— Il corrispondente parigino della *Gazzetta d'Angi* assicura che mentre il ministero francese si opponeva vivamente al viaggio dell'imperatrice a Roma, giunsero due dispacci di Ricasoli in favore del progetto dell'imperatrice. Ricasoli desidererebbe mostrare al mondo che l'Italia è pronta a tentare tutto che possa condurre ad una conciliazione con la santa sede. Questa attitudine del gabinetto di Firenze ha posto l'imperatore ed i suoi Consiglieri in una penosa situazione, poiché se il governo italiano sostiene che col viaggio dell'imperatrice si faciliterà la soluzione della questione romana, e l'imperatrice insiste sul suo viaggio, la sua opposizione contro la soluzione della questione stessa, riceve un colore abbastanza odioso.

Il fatto è che se Ricasoli voleva impelire il viaggio, non doveva far altro che parlare in suo favore.

— Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

L'interrogatorio dell'ammiraglio Persano volge al fine. In uno degli scorsi giorni non potendo esser egli esaminato perchè un poco indisposto di salute, per non perder tempo, venne interrogato in sua vece l'Albini. Ma l'indomani essendosi il Persano ristabilito, l'interrogatorio dell'Albini rimase necessariamente sospeso. L'ordine dell'imperatore d'Austria di troncare qualunque processo contro i generali che ebbero parte nella campagna di Boemia, ha fatto sorgere la voce che qui se ne volesse seguire l'esempio e che il governo intendesse di stendere un velo sul processo per fatti di Lissa. Posso assicurarvi che almeno fino a questo momento non si pensa a prendere verun provvedimento di questo genere, sebbene ad onor del vero, io debba dichiarare che qui in Firenze l'opinione pubblica è meno ostile che per l'addietro ad un generoso oblio del passato.

MILANO. — Leggesi nel *Secolo*:

Ieri si parlava in Milano della scomparsa del signor Ercole Villa, cassiere degli Orfanotrofi e Luoghi Pii annessi, e noi, trattandosi di una semplice voce in una cosa tanto grave, ci siamo astenuti dal farne menzione. Avendo ora verificato che il fatto sus-

siste realmente, veniamo a confermare la notizia di questo nuovo scandalo, aggiungendo come il *deficit* da lui lasciato ammonta a 70,000 lire che costituivano diversi depositi privati. Il patrimonio degli Istituti rimane quindi intatto; ciò non toglie che questi siano tenuti all'indennizzo verso i depositanti. Vuolsi che una tal somma sia stata ingoiata dal pelago rovinoso della Borsa che in questi anni fece tante vittime, specialmente negli amministratori delle sostanze altrui.

TORINO. — L'*Unità cattolica* comparve ieri inghirlandata e parata a festa.... per la gioia che le cagiona la partenza dei Francesi da Roma. Come però la gioia non era molto serena, e la rabbia che vi traspariva di sotto era tale che la legge sulla stampa, pur così larga fra noi, non la poteva sopportare, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino ha sequestrato il giornale rugiadoso.

NAPOLI. — Nel *Giornale di Napoli* del 9 corrente si legge:

Il commendatore Marvasi partirà il 12 alla volta di Firenze, per attendere alla istruzione del processo Persano.

Al principe Pignatelli e ad altri che componevano il comitato insurrezionale di Palermo, per ordine del giudice istruttore, venne accordata la libertà provvisoria, mediante cauzione.

— Il *Giornale* scrive: — In occasione della presa di possesso dei beni della Casa di Loreto si tentò da taluno promuovere disordini. Troviamo al riguardo una lettera nel *Corriere delle Marche* scritta dall'ingegnere Biaschi, che dirige le operazioni, che assicura come queste si compiano con tutta regolarità. La lettera è questa:

« Sig. direttore del *Corriere delle Marche*.
« Mi compiacce significarle che la presa di possesso dei beni per la conversione della rendita di Santa Casa si compie regolarmente, non per merito mio, ma perchè i loretani hanno patriottismo, rispetto ed obbedienza alle leggi dello Stato.

« Ingegnere, Antonio Bianchi. »

— Leggesi nel *Pungolo* dell'11:

Alla Deputazione Provinciale di Napoli che si rivolgeva con una sua Circolare ai Consiglieri Provinciali e Municipali del Regno perchè volessero votare dei fondi per l'analisi dei loro prodotti naturali da farsi presso la *Facoltà di Chimica* istituita in questa Città dal prof. Carlo Cassola, hanno già risposto all'invito:

La Prefettura della prov. di Messina;
La Prefettura di Principato Citereio;
La Prefettura della prov. di Grosseto;
Le Prefettura della prov. di Ancona;
Il Municipio di Chianano ed Uniti;
Il Municipio di S. Arpino;
La Prefettura di Caltanissetta.

Noi ci rallegriamo di questo comunque incipiente risveglio delle nostre provincie e comuni all'idea di esplorare e fecondare le ricchezze naturali del rispettivo suolo. — E non dubitiamo di vedere arrivare sempre nuove adesioni alla nostra Facoltà di Chimica.

— Ieri a sera ha preso alloggio all'*Hôtel de Russie* il ministro dei Lavori Pubblici recatosi a Napoli in seguito alla visita fatta ai lavori della ferrovia da Benevento a questa città.

Ci dicono che si spera potersi aprire quella linea nel settembre od ottobre del prossimo 1867.

Il ministro avrebbe trovato i lavori in pieno corso e provvisti di tutto il materiale necessario.

Oggi l'on. Jacini recavasi a visitare i lavori del Porto.

— Il generale Medici è a Napoli diretto alla volta di Palermo.

— Scrive l'*Italia*:

Attualmente il brigantaggio si estende in sei provincie, nell'Abruzzo Aquilano, nell'Abruzzo Chietino, in Terra di Lavoro, nel Salernitano e in due Calabrie.

Ma il brigantaggio non ha da per tutto lo stesso colorito: i briganti delle Calabrie sono qualche cosa di diverso da quelli che corrono la Campania e gli Abruzzi. Nelle Calabrie il brigantaggio ha tradizioni secolari ed è tutto indigeno, alle frontiere pontificie invece è in gran parte importato e si atteggia spesso a politica, nel Salernitano i due caratteri si confondono insieme e il brigantaggio partecipa dell'uno e dell'altro.

Da quello che abbiamo detto risulta che trattandosi di cose diverse, dovrebbe adottarsi un sistema di repressione diverso: e quello che viene sperimentato buono in Ca-

labria non potrebbe per avventura produrre gli stessi effetti negli Abruzzi e nella Campania.

Noi dunque siamo per credere che il ministero debba studiare ponderatamente la questione e trovare la misura dei poteri da accordarsi maggiori o all'autorità politica o alla militare dalla natura stessa del brigantaggio.

Nelle Calabrie per esempio i poteri debbono essere più concentrati nell'autorità politica. Non così negli Abruzzi e in Terra di Lavoro, ove trattandosi di grosse bande che corrono per tre provincie, può solo il potere militare concentrato in una sola mano avvisare ai mezzi per distruggerlo.

Noi abbiamo soltanto di volo toccata una grave questione, sperando che le nostre parole, le quali sventuratamente furono spesso profetiche, non saranno per essere infruttuose. In seguito torneremo sul penoso argomento, sviluppando le nostre idee sotto un più lungo punto di vista militare e politico.

— Riguardo al bilancio municipale per l'istruzione pubblica si legge nell'*Italia*:

A trasformare questa immensa plebe in popolo civile si richiede una nuova forza di Ercole; sarà lavoro lungo, difficile e costoso, ma bisogna farlo, e chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Il consigliere Salvatore Morelli ha studiato questo ramo di riforma, ed ha presentato ai suoi colleghi del municipio un *Progetto di Organico per la riforma della Istruzione pubblica nel comune di Napoli*.

Questo progetto è preceduto da una sua relazione o discorso che si vuol dire, nel quale il Morelli ragiona a questo modo.

« Noi abbiamo una plebe immensa, bigotta, stupida e superstiziosa. Voi ed io vogliamo tramutarla in popolo, vogliamo ricrearla.

Ebbene fin qui siamo d'accordo; ma tra voi e me ci è questa differenza: che proponete mezzi inadatti, io mi sono ingegnato di offrirvi mezzi adatti.

Quale è lo stato attuale della istruzione popolare a Napoli che la maggioranza del Consiglio ha stabilito dal 1860 al 1866?

Napoli è una città di 600,000 abitanti; e voi le avete date 130 scuole, io ne propongo invece 600, stando in ciò affatto alla legge che prescrive una scuola ogni 1000 anime.

La scuola per profittare deve essere larga, igienica, salubre, e posta in ciascuna sezione a luoghi centrali, ove non costi stenti e fatiche l'andare, e fornita di ogni necessario annesso. Il municipio, oppresso forse dalle difficoltà locali, non ha badato punto a tutto questo; e le 130 scuole che abbiamo non hanno nulla di quanto si è detto.

Voi pagate il Maestro scarsamente e senza ragionevole gradazione, ed io dico che il maestro ha da essere pagato bene, deve avere innanzi a se una carriera di graduale miglioramento, sì che egli non s'immobilizzi e non lo si faccia noncurante.

Voi prima spendevate 600 mila lire annue per l'Istruzione, ed ora questa somma si trova dimezzata, spendendone sole 300 mila: ed io vi proporrei di spendere 6 milioni, o almeno un milione, o al minimo quelle 600 mila lire che prima spendevate.

Dobbiamo o no, grida il Morelli, provvedere all'educazione popolare.

Se no, cassiamo anche le L. 300 mila che avete stabilite; se sì, per Dio raddoppiatene almeno la cifra; stanziatene nel Bilancio 600 mila lire.

Ma i mezzi mancano: no, chè bisogna ridurre tutto e dovunque, fuorchè nel ramo della Istruzione. Cessate anche dai lavori per un anno, spegnete anche i lumi, dice il Morelli, ma per carità badate alle scuole, avviatevi a fare il miracolo della trasformazione della plebe in popolo.

Personne giunte da Napoli affermano che la notizia corsa della sospensione del pagamento della rata semestrale della rendita ai corpi morali ha prodotto in quella città una viva agitazione.

GENOVA. — La *Gazzetta* reca i particolari dell'incendio della nave *Clementina* segnalatoci ieri dal telegrafo:

Uno dei più bei legni che il cantiere di Sestri vantò di aver dato alla marina Ligure mercantile, la nave-mista *Clementina*, appartenente al Sig. Alessandro Cerruti, costrutta e destinata particolarmente ai viaggi celeri da Genova all'America meridionale, reduce dal suo secondo viaggio (la *Clementina* fu varata l'anno scorso) entrava avanti nel nostro porto proveniente da Buenos Ayres e Montevideo con carico di cuoi, lane sicude e grasse.

Ancoratasi al Molo Vecchio di fronte alla Torre dei Greci, aveva da ponente ed a poppa

i legni della marina da guerra, a levante formava capofila della corsia dei legni mercantili, e fin da ieri cominciava lo sbarco delle mercanzie mandando in terra circa 2000 cuoi.

Ieri a sera il cielo era sereno e calmo con una leggera brezza di grecale, che a notte avanzata cessò del tutto.

Sulle 11 le scotte della petaccia udivano alte grida di soccorso, e guardando al punto donde partivano videro talune nuvolette di fumo sollevarsi alla estremità della corsia dei bastimenti mercantili.

Si avvisò tosto alla Darsena e pronto soccorso di pompe e di uomini fu tosto spedito.

Gli equipaggi della R. Marina, la fanteria di Marina, Carabinieri, Guardie di pubblica Sicurezza, Pompieri Civici, marinai e barcaiuoli accorsero solleciti colla Capitaneria del Porto a portare i più pronti soccorsi.

L'Autorità marittima vi era rappresentata dall'Ammiraglio, Aiutante generale, Direttore dell'Arsenale, Comandante del Corpo Reale Equipaggi.

L'Autorità militare o governativa era pure rappresentata sul luogo del disastro dal Prefetto, Questore, Generale di Divisione e Colonnello dei Carabinieri.

Visto che coi mezzi ordinari delle pompe non si sarebbe potuto domare le fiamme da ogni lato prorompenti, si decise di ricorrere al supremo mezzo di cercare di affondare il bastimento preda delle fiamme.

Fu dato ordine perciò ai legni della marina militare di aprire coi loro cannoni un vano all'acqua.

Parecchi colpi furono tirati dalle barche cannoniere, ma a nulla riuscirono. Si provò anche coi cannoni della pirofregata *Principe Umberto*, ma i due o tre colpi fatti da questo legno non ebbero maggiore effetto. Per una deplorabile deviazione prodotta forse dal rimbombo sul fluido elemento un proiettile venne a colpire il parapetto del terrazzo di piazza Caricamento quasi di fronte all'Hotel de Ville.

La palla traforò da parte a parte quel grosso banco di marmo che forma il parapetto e ricadde sulla calata esterna.

Non riuscendo di aprire una abbastanza sufficiente vena d'acqua nei fianchi dell'accessoria nave le più sicure risorse rimasero nelle braccia e nel buonvolere degli uomini che maneggiavano le pompe. In questa difficile e pericolosa bisogna tutti, marinai e soldati si distinsero, e tra gli altri i nostri Civici Pompieri i quali per detto di testimoni oculari prestarono servigi veramente utili.

Il fuoco fu dominato sulle otto di questa mattina e si attese tosto a rimorchiare quel che rimaneva dell'incendiato legno nei bassi fondi che sono sotto la Chiesa di S. Teodoro.

In tanto scompiglio di elementi, di uomini e di cose, non si ebbe a deplorare che il danno materiale, nessuno ad eccezione di un marinaio, essendo rimasto ferito in quel tram-busto.

La voce sparsasi di persone annegate in quel frangente è meno esatta, perocchè, se è vero, che si raccolse il cadavere di uno della Regia Marina, è altresì accertato che quel cadavere già da qualche giorno trovavasi sott'acqua, e fu riconosciuto in esso un individuo che da più giorni dubitavasi si fosse annegato.

ROMA. — Il *Secolo di Milano* pubblica il seguente progetto che si starebbe maturando per conciliare l'Italia col papa, progetto di cui parla anche il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia*, collegandolo colle trattative iniziate da Cavour nel 1860. Ecco il progetto.

« 1. Il Governo italiano presenterà al Parlamento un disegno di legge, nel quale si dichiarerà Firenze capitale definitivamente del Regno d'Italia.

« 2. I cardinali saranno dichiarati principi del Regno d'Italia, e godranno sull'erario un titolo di rendita da raddoppiare quello in paragone troppo meschino di cui hanno goduto fin qui.

« 3. Il patrimonio di San Pietro, eccetto Roma, potrà esprimere la sua volontà se intenda, per mezzo di legittimo plebiscito, rimaner soggetto al Governo pontificio, oppure annettarsi al Regno d'Italia.

« 4. Roma sarà dichiarata città religiosa *sui generis*, e il Papa vi comanderà come sovrano assoluto. So tanto l'autorità municipale vi sarà eletta per voto dei cittadini; e ai diversi rami d'amministrazione sarà sostituito l'elemento laico al religioso, se specialmente durante le trattative, a Roma si dovesse aggiungere un piccolo raggio di territorio da limitarsi in seguito.

« 5. La milizia pontificia sarà licenziata. La truppa esotica dovrà partire; l'indigena potrà far parte dell'esercito italiano, mediante

però la presentazione di carte comprovanti l'onestà ed il buon costume, specialmente degli ufficiali.

« 6. Il trattato fra l'Italia e il Governo di Roma non leggerà il Gabinetto di Firenze, se non per tutto il pontificato di Pio IX.

« 7. Pio IX riconoscerà Vittorio Emanuele come Re d'Italia, e invece che muovere in esiglio, andrà a Firenze a benedire la sovranità del Re eletto.

« 8. L'Italia prenderà come potenza cattolica la sua parte alla lista civile che gli Stati cattolici stabiliranno al pontefice per il lustro della sua reggia. »

ISTRIA — Nella proposta d'indirizzo della Dieta provinciale dell'Istria, si legge il paragrafo seguente:

« Gli svantaggi che in particolare all'Istria possono derivare dalle mutate condizioni a causa della guerra, rendono desiderabile un trattato commerciale col regno di Italia, che la devotissima Rappresentanza provinciale raccomanda alla Vostra Sovrana (Grazia di voler concludere sollecito anche a suo giovamento. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur*:

I plenipotenziari francesi ed austriaci tennero in questi giorni varie conferenze, all'oggetto di regolare definitivamente le convenzioni che il governo dell'imperatore sta trattando col governo d'Austria.

Queste convenzioni sono:

Un trattato di commercio colla nuova tariffa da introdursi;

Un trattato di navigazione;

Una convenzione consolare;

Una convenzione per le proprietà letterarie;

Un componimento relativo alle successioni.

I rappresentanti delle due potenze andarono pienamente d'accordo su tutti i punti; questi rappresentanti sono: per la Francia S. E. il duca di Grammont, ambasciatore dell'imperatore a Vienna, assistito dai signori Herbet, direttore dei consolati ed affari commerciali al ministero degli affari esteri; Barbier, direttore generale delle dogane e contribuzioni indirette al ministero delle finanze, ed Ozeane, direttore del commercio estero al ministero di agricoltura, commercio e lavori pubblici.

Essi trovarono animati da sentimenti i più concilianti i plenipotenziari d'Austria, e specialmente S. E. il barone di Beust e l'ammiraglio Wullersdoff.

Tutto induce a sperare che fra poco potremo annunziare che questi diversi atti sono stati firmati.

Sono state prese le misure perchè subito dopo la ratifica sovrana i nuovi trattati possano entrare in vigore, e si farà ogni sforzo affinché possano avere pieno effetto col primo gennaio prossimo.

— Una corrispondenza berlinese del *Times* contiene il seguente paragrafo:

« Ha avuto luogo di recente uno scambio di comunicazioni tra la Francia e l'Austria relativamente al possibile scoppio di una rivoluzione nella Spagna. Se accadesse questo fatto, che è preparato da una rete di comitati segreti, e ne venisse rovesciata la dinastia, i governi di Francia ed Austria seguirebbero una medesima politica relativamente al riempimento del seggio vacante. »

PRUSSIA. — Una corrispondenza dell'*Independance Belge* in data del 3 da Berlino dice che la maggior parte dei ministri degli Stati che compongono la Confederazione del nord hanno annunziato il loro arrivo per giorno 15 corrente a Berlino.

Le discussioni saranno abbreviate di molto, grazie alla forma sotto la quale la Prussia presenterà alla conferenza dei ministri il progetto della Costituzione.

Si spera che non vi saranno dissensi; che se ve ne avessero non produrrebbero altro effetto che quello di sottoporre il progetto al Parlamento.

In tutti gli Stati della Confederazione si fanno i preparativi per le elezioni; varie Camere hanno accordato delle indennità ai deputati abbenchè non sia conforme alla legge elettorale dell'impero.

Quanto alla legge elettorale si prevede che sarà mantenuto il suffragio universale per elezioni dirette.

AUSTRIA. — La festa nazionale dello Zrini in Croazia, nella quale, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, la bandiera ungherese sarebbe stata fatta segno ad insulti, ha avuto invece un significato che è ben diverso da quello che poteva risultare dal dispaccio stesso. Infatti da Zagabria scrivono al *Giornale di Udine* quanto segue su quella festa nazionale dei Croati:

Quei giorni dedicati alla memoria dello Zrini non furono festeggiati dalla sola Zagabria; a quelle solennità prese parte la Croazia intera, e quel che è più tutta la Slavia. Quando, dopo la conclusione della pace a Praga, tutti i partiti e tutte le nazioni dell'Austria ripresero di nuovo colla pubblicità della stampa a trattare il quesito del definitivo assetamento costituzionale della monarchia, allora si videro comparire alla luce vari programmi di diversa indole. In fra questi programmi uno ne esciva a nome degli Sloveni della Carniola, nel quale essi in modo assai deciso manifestarono il desiderio di unirsi al Triregno. Gli Sloveni approfittarono della circostanza di questa festa per dimostrare al mondo che il desiderio loro era molto profondamente radicato nella mente e nel cuore di tutti. Con 50 membri della società del *Sokol* di Lubiana vennero il dottor Bleiweis, redattore delle *Novice*, il noto deputato al *Reichsrath* dottor Torman ed il podestà di Lubiana a rappresentare alla festa gli Slavi della Carniola. Resteranno memorande le parole del Bleiweis espresse alla deputazione che andò a complimentarli alla ferrovia; sappiano, disse, e a Vienna e a Pest, che noi siamo venuti a Zagabria per affratellarci più strettamente coi Croati.

Gli Slavi della Stiria vennero rappresentati dal dott. Razlag e da Svetec, due strenui difensori della nazionalità slava di quel paese contro i conati germanici. Gli Slovacchi dell'Ungheria spedirono il dott. Hurbau e Sleta. A più di uno spuntò la lagrima sul ciglio, quando essi con parole patetiche, che dal fondo del cuore escivano, ci descrissero il misero stato degli Slovacchi, senza proprie Diote, senza scuole proprie, senza quasi vita politica, in balia di altra nazione che li comprime; quando li sentimmo dire: non abbiamo ancora disperato, perchè ci resta l'aiuto dei fratelli Croati. Le provincie slave, le quali non hanno potuto farsi rappresentare, spedirono telegrammi onde durante il banchetto furono letti telegrammi in lingua croata, slovena, slovacca e cecha, telegrammi dalla *Citavnic* di Spalato, Zara, Ragusa, Cattaro, Praga, Begrado, Lubiana, Kranj, Gorica, Maribor, Celj, Djakovo, Osiek, ecc., dagli studenti di Praga, dagli studenti dalmati ed istriani di Graz, dalla società Velebit di Vienna, dalle società di canto di Königgratz, Hrudin, Hlinsko, Plzno, Semlino ecc. Durante il banchetto tra gli altri brindisi uno fu pure portato dallo Strossmayer ai fratelli Dalmati, a cui fu convenientemente risposto da uno studente dalmato presente.

Questa solennità dimostrò chiaramente, che tra i popoli slavi dell'Austria non evvi alcuna discordia; qui concorsero tutti o mediamente o immediatamente. Quando una così piccola scintilla basta a risvegliare il sentimento nazionale di un popolo tanto numeroso in Austria, non evvi timore pel suo destino. Egli potrà per qualche tempo ancora essere trascurato e negletto, ma alla fine la cosa si farà strada da sé, e chi fa conto sulla discordia degli Slavi, questi od è cieco o vuole illudersi. Verrà tempo in cui l'asserzione di Robert, attender l'Austria dal genio slavo la fissazione dei suoi destini, non sarà un'utopia.

RUSSIA. — Scrivono da Varsavia al *Giornale di Posen* del 5 dicembre.

« La Russia fa segretamente considerevoli armamenti; è un fatto che non si può negare. Essa spiega negli arsenali una attività incredibile; trasforma i vecchi della fanteria in fucili ad ago; riempie i quadri dei reggimenti, in poche parole, si pone in grado di essere pronta a qualunque avvenimento nella prossima primavera. »

« Gli ufficiali superiori credono che in quel tempo scoppierà la guerra. Tuttavia, convien dire che fin ad ora nessun cambiamento è stato fatto negli accantonamenti dell'esercito russo, e che le truppe non sono state aumentate nel regno di Polonia. I confini austriaci sono sguerniti di truppe russe come nei tempi ordinari. »

« Buon numero di giovani, originari della Gallizia, che avevano preso parte all'ultima insurrezione dei polacchi, sono testè passati per Varsavia. Essi erano stati inviati in Siberia, ma il Governo russo, in seguito alle istanze del Governo di Vienna, li ha messi in libertà, e ritornano alle loro case. Si osserva però con dolore che ne ritorna soltanto la metà. Gli altri sono morti in Sibe-

ria a cagione del clima e dei lavori faticosi ai quali erano condannati. »

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

— L'associazione pelle scuole degli analfabeti adulti, ha stabilito di riprendere le lezioni nel locale del R. ginnasio colla sera del 27 Dicembre corrente.

L'iscrizione viene aperta a tutti gli analfabeti adulti dall'età di 17 anni in su, in ciascuna sera dal 16 al 24 corrente dalle 7 alle 9 pomeridiane, nel locale del magazzino cooperativo in via delle Due Vecchie.

A fine di dare la maggiore pubblicità a questo avviso l'associazione si rivolge a tutti coloro che amano il progresso del popolo affinché vogliano diffonderlo fra le persone che possono avervi interesse.

Siamo poi lieti di annunciare che la piccola associazione si è già fin d'ora aumentata per l'adesione di alcuni volenterosi disposti a cooperare a questa civile impresa.

— Il *Giornale di Udine* annunzia che il Regio Commissario comm. Sella avrebbe ottenuto dal Governo che i documenti storici conservati negli Archivi delle finanze o presso i Conventi soppressi passino a quel Museo Civico. Noi segnaliamo tale notizia al nostro Municipio affinché voglia per tempo dar opera onde conservare alla città nostra i documenti, libri, codici, ed oggetti d'arte che ne sono decoro. Ciò rendesi necessario anche pel pericolo di sottrazioni di cui s'ebbero già esempi, mentre le stesse disposizioni delle leggi riuscirebbero forse inefficaci ove mancasse la solerzia delle autorità cittadine.

Al telegramma inviato dagli Studenti di questa Università al gen. Garibaldi nel giorno della venuta del Re, egli rispose:

Amici Studenti.

Caprera, 20 novembre 1863.

Il saluto vostro mi scende all'animo perchè emana dalla parte giovane e intelligente del Paese e su cui a buon dritto l'Italia affida il suo nuovo avvenire.

Ve lo contraccambia di cuore il Vostro

G. Garibaldi.

— Un nuovo bersaglio venne dal signor Giuseppe Perego aperto in Prato della Valle con carabina a pressione atmosferica e pistole alla *Flobert*.

È un esercizio utile e dilettevole che dalle città percorse dal sig. Perego viene vivamente raccomandato al favore dei padovani.

— Domani (15 corr.) alle ore 10 ant. avrà luogo la sepoltura dell'avv. MARCO FANZAGO. Il convoglio funebre partirà dalla sua villa del Piovego e si recherà nella Chiesa di Chiesanuova. Crediamo che amici e concittadini del defunto ne onoreranno colla loro presenza le esequie.

Avvocato Marco nobile Fanzago

Nella notte del 13 corrente cessò d'improvviso una nobile esistenza, si spense una vita preziosa. Una malattia cardiaca, invincibile, dolorosissima, durata da oltre un anno, tolse ad un tratto alla città, ai parenti, agli amici, l'avvocato Marco nobile Fanzago.

Chi conobbe intimamente Marco Fanzago sa quale cittadino abbia perduto la città nostra; ben pochi sono gli uomini che a lui somigliano per mente, per cuore e per sentimento intimo, vivo, attento dei doveri famigliari e sociali.

Uscito da casato illustre per vera nobiltà, acquistata dai suoi maggiori per virù dello ingegno e per la scienza praticata a beneficio della umanità, egli continuò le tradizioni avite, o non imitò mai quella nobiltà, vana e superba, che dopo un millennio si sente ancora straniera fra noi, e, vivendosene appartata dalla cittadinanza, ha per divisa *l'odi profanum vulgus*.

Applicatosi allo studio delle leggi e datosi poi all'esercizio dell'avvocatura, fu avvocato coscienzioso, illibato, sapiente, indagatore e difensore del diritto e del vero. Egli non

brillò per eloquenza, troppo spesso da alcuni abusata in servizio di cause men giuste, ma benemerito invece della sua professione colla severità dei giusti principii, e colla logica della verità e della rettitudine, avvalorata da cognizioni profonde e dal sentimento della dignità del proprio ministero.

Nelle virtù domestiche ebbe a modello l'ottima madre sua, della quale molto ritraeva nel sembiante, nei modi e negli affetti del cuore, che quanto più tenevasi nascosti sotto modesta riservatezza tanto più acquistavano d'intima forza e traducevasi in opere buone e in atti generosi.

Senti e praticò fortemente, immutabilmente l'amicizia: parco di parole, nemico delle ostentazioni, non facile alle esterne espansioni, era amico schietto, sicuro, generoso. Non esitò mai a prestarsi nel sovvenire gli amici con malleverie dei beni propri, coi consigli, coi conforti, coll'assistenza personale, coll'influenza dei suoi buoni uffici. Non curante della salute propria vegliò l'amico ridotto quasi a fine di vita da morbo contagioso; disprezzò timori e riguardi per visitarlo prigioniero e reo di Stato nelle carceri nostrali e sostenne viaggi difficili in stagioni avverse per portargli i conforti della più pura e santa amicizia nelle fortezze di oltralpe; e dell'amico, prigioniero ed esule, si mostrò coi fatti più che fratello, fu confortatore dei suoi cari, fu patrocinatore dei suoi interessi e ministratore diligente assiduo delle sue sostanze. Ne i santi uffici di vera amicizia esercitò con uno soltanto, ma secondo le circostanze e le necessità, con quanti aveva stretto il vincolo fraterno dell'amicizia.

Come fu sincero e generoso amico, Marco Fanzago fu del pari leale patriota, ottimo cittadino. Nel 1848, chiamato dalla fiducia dei concittadini a far parte del Comitato di vigilanza, esercitò il suo ufficio con imparzialità, senza esorbitanze vessatorie o paurose, e nel giusto scopo dell'interesse e della difesa interna del paese. Ritornati sciaguratamente gli Austriaci esulò, nè fece ritorno fra noi che quando nel 1849 erano del tutto falliti i moti di quell'epoca generosa e sfortunata.

Nel 1858 fu dai comuni della provincia eletto a deputato provinciale, esitò per alcun tempo ad assumere il delicato e difficile incarico, che mettevalo a contatto coi governanti stranieri, finalmente cesse alle istanze di chi desiderava che le amministrazioni dei comuni e delle provincie restassero in mano di uomini onesti, i quali, devoti alla patria, non si facessero stromen i di prostituzione e di transazione collo straniero, e nei limiti della legalità provvedessero alla tutela degli interessi e alla salvezza del decoro e del diritto nazionale del paese. — Accettato l'incarico lo sostenne per circa un novennio, e fu solerte, leale, illuminato e provvido amministratore. Gli uomini facili a giudicare dalle apparenze lo accusavano ultimamente di deferenza al delegato Ceschi, ma l'accusa era assolutamente ingiusta: il deputato Fanzago nell'esercizio del suo ufficio fu geloso della propria indipendenza e non mai piegò alle blandizie ingannevoli, nè alle pressioni del Ceschi: curò gli interessi della provincia, degli istituti pubblici, ne difese efficacemente i diritti, e nelle questioni di onore e di diritto nazionale prepugnò e votò nei partiti più generosi, respingendo perfino le apparenze di transazione col dominio straniero quando trattavasi del diritto nazionale. — Marco Fanzago fu sempre sincero e leale patriota, fu sempre vero italiano.

Cessato il suo ufficio di deputato dedicossi esclusivamente al pio Istituto dei Ciechi, di cui era patrono, e prodigò sino agli ultimi giorni di sua vita a quei fanciulli infelici le cure di un padre amorosissimo.

La perdita di uomo sì benemerito è sventura dolorosissima per la sua famiglia, è un vero danno per la città nostra cui viene a mancare uno dei migliori suoi cittadini.

Quanti hanno in onore il vero merito e le virtù feconde di opere buone, ricorderanno con affetto e riconoscenza Marco Fanzago, la cui memoria resterà perenne fra gli uomini che più benemeritarono della città nostra.

(**

Teatri — Al *Sociale* — La Compagnia dei fratelli Chiarini. — Serata a beneficio del giovane Palmiro Bragazzi.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 13. — ROMA. — Giunse ieri a Civitavecchia un altro vapore da guerra americano con 6 cannoni e 150 uomini. Esso è proveniente da Lisbona.

BERLINO. — La *Gazzetta Crociata* dice che i movimenti di truppe austriache e russe negati dai giornali di Vienna secondo informazioni locali esisterebbero realmente.

Il Ministero del commercio dichiarò che il governo non è intenzionato di vendere a società private le miniere di carbone fossile di Saarbruck.

LONDRA. — La nave *Bolivar* sequestrata come feniana appartiene alla Columbia e verrà rilasciata.

BERNA. — Il Consiglio federale invitò il governo del Vallese ad eseguire i decreti del 1847 e 1851 per cui i Gesuiti vengono espulsi sia come ordine, sia come individui.

LISBONA 12. — Le loro Maestà spagnuole ricevettero il corpo diplomatico e gli alti funzionari, assistettero ad una rivista delle truppe e ad un pranzo di Corte.

PARIGI 13. — Situazione della banca (aumento) numerario milioni 137, portafoglio 6 2/3, anticipazioni 115 tesoro 2, conti particolari 30; (diminuzione) biglietti 4 2/3.

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 14. — PARIGI 13. — La *Patrie* annunzia che il Consiglio dei ministri che doveva riunirsi ieri a Compiègne si riunirà soltanto oggi, l'imperatrice assisterà alla seduta.

Annunciasi la partenza dell'imperatrice per Roma.

BERLINO 13. — La banca ha ribassato lo sconto al quattro.

FIRENZE 14. — La *Nazione* smentisce che il governo abbia sospeso il pagamento della rata semestrale degli interessi della rendita ai corpi morali nelle provincie meridionali, si ordinò soltanto che non si paghino i semestri sulla rendita intestata alle corporazioni religiose sopresse. A tutto oggi rimasero in Roma il generale Montebello e pochi soldati francesi ammalati.

PEST 13. — Il partito Deak in una riunione constatò che nessuno proporrà emendamento al progetto d'indirizzo. Probabilmente l'indirizzo si adotterà senza discussione.

PIETROBURGO 13. — L'invalido russo respinge l'analogia che vorrebbero alcuni scorgere fra l'insurrezione dei Cretesi e la polacca.

L'insurrezione cretese scoppiò unicamente per l'inesecuzione delle garanzie stipulate nei trattati riguardo ai Cristiani. La Russia non inviò volontari in Candia come altre potenze fecero in Polonia, ma lascia apparire apertamente le sue simpatie per tutte le popolazioni cristiane.

Notizie di Borsa

(Agenzia Stefani).

| | | |
|-----------------------------|---------|---------|
| PARIGI 13. | 12 dec. | 18 dec. |
| Fondi francesi 3 % | 69 70 | 59 72 |
| <i>fine mese</i> | — | — |
| 4 1/2 % | 97 85 | — 98 |
| Consolidati inglesi | 88 1/2 | 88 5/8 |
| <i>fine dicembre</i> | — | — |
| Consolid. Ital 5 % in cont. | 57 05 | 56 80 |
| <i>fine mese</i> | 57 05 | 56 85 |
| 15 dicembre | 57 10 | — |

| | | |
|-----------------------------|-----|-----|
| Azioni del Credito Mob. fr. | 586 | 587 |
| italiano | 275 | 275 |
| spagnuolo | 321 | 322 |
| Str. Ferr. Vill. Emanuele | 72 | 75 |
| lomb.-venete | 398 | 393 |
| austriaca | 407 | 47 |
| romane | 76 | 75 |
| Obl della ferrovia | 128 | 129 |
| di Savona | — | — |

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
E. Sacchetto prop. ed. ann.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'11 ottobre, con il quale è approvata la convenzione stipulata addì 11 ottobre 1866 dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze colla Società delle strade ferrate romane, con cui si provvede al compimento della rete alla medesima concessa nell'Italia centrale e sul litorale ligure, mediante anticipazioni sulle sovvenzioni dovute a termini dell'art. 21 della convenzione 22 giugno 1864.

2. Il testo della convenzione stipulata tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze del Regno d'Italia e la Società delle strade ferrate romane il giorno 11 ottobre 1866.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di questura

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle 3 pom. di venerdì prossimo, 14 volgente mese, nella sala detta dei Duecento in Palazzo Vecchio, per procedere alla designazione del presidente decano ed alla estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta reale di apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 15.

Firenze, dall'ufficio di questura della Camera dei deputati, addì 10 dicembre 1866.

COMUNICATI

La Direzione della facoltà giuridico-politica nella r. Università di Padova pubblica in data 13 dicembre il seguente avviso:

Il r. ministero della pubblica istruzione con rescritto 7 corrente dicembre n. 28009-5480 dichiarò che lo studio privato rimane abolito anche per gli studenti della facoltà giuridico-politica e non può concedersi veruna eccezione.

Ciò si notifica a norma dei molti ricorrenti e coll'avvertimento di sollecitare la loro iscrizione come studenti pubblici nel tempo utile fissato dagli avvisi anteriori che altrimenti non vi saranno più ammessi per l'anno scolastico in corso.

Il Direttore prov.
TOLOMEL.

I giornali del Veneto sono pregati della riproduzione.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4681.

Editto

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 9 gennaio del p. v. anno 1867 dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid., il terzo esperimento d'asta giudiziale dell'immobile sottoscritto, ed appartenente alla massa concorsuale degli oberati Cherubin Francesco ed Elisabetta, di Venezia, alle seguenti

condizioni:

1. I beni sottoposti all'asta verranno in un solo lotto deliberati al maggiore offerente a qualunque prezzo, non assumendo però la parte venditrice alcuna responsabilità verso il compratore per qualsiasi titolo e causa, e neppure nel caso che il sig. Mansueto Centanin cessionario dell'eredità di Maria Gutierrez-Perta procedesse dopo seguita l'asta in esecuzione del giudicato suo diritto di escorporo e rilascio di parte dei detti beni quanto bastar possa a dargli pagamento di austr. lire 10553:15.

2. Chiunque vorrà farsi offerente ad eccezione del due Creditori iscritti Mansueto Centanin e Michiel Demin, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario delegato all'asta in mone-

te d'oro o d'argento al corso di legale tariffa il decimo di austr. lire 25760, del valore di stima al termine dell'asta verrà restituito a chi non, rimarrà deliberatario, e l'importo depositato dal deliberatario sarà dal Commissario consegnato all'amministratore del Concorso.

3. Quindici giorni dopo seguita la delibera, dovrà il compratore, sotto comminatoria della perdita della somma depositata, e di dover risarcire il Concorso di tutti i danni e spese derivabili dal reinconto, depositare nella Cassa forte del R. Tribunale provinciale civile di Venezia pure in monete d'oro o d'argento a corso di legale moneta, il prezzo di delibera, nel quale sarà imputato l'importo versato come all'art. 5 ed otterrà dal Tribunale medesimo l'aggiudicazione dei beni acquistati, con che s'intenderà immesso nel possesso di diritto e di fatto dei beni medesimi.

4. Sono esclusi dall'obbligo di tale deposito soltanto i due Creditori sunnominati, e nel caso che uno di loro rimanesse deliberatario sarà tenuto invece ad esborsare il prezzo di delibera quando sarà approvato il rapporto che su tal prezzo sarà effettuato dall'Amministratore del Concorso con facoltà ad esso Creditore acquirente di trattenerci l'importo che in base al rapporto stesso sarà a lui devoluto.

5. Dal futuro anno rurale 1867 avrà diritto l'acquirente di percepire le rendite dei beni acquistati; ed all'incontro le pubbliche imposte prediali, comunali e consorziali staranno a di lui carico, cominciando dalla prima rata che scadrà dopo effettuata l'asta, e così pure starà a di lui carico la tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa pel deposito del prezzo, voltura censuaria ed altre relative

Immobilie da subastarsi

Nel distretto di Monselice, Comune di Stanghella

Possezione detta Canton Bianco di Campi 99.1.104 con due Case coloniche, stalla e fienile annessi descritta nel Comune censuario di Stanghella in Ditta Massa concorsuale operata dei minorenni Cherubin Francesco ed Elisabetta del fu Antonio, rappresentata dall'amministratore Luigi Fossa, ai Mappali Numeri 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 2069, 2071, 2072, 2073, 2074 della complessiva superficie di Pertiche censuarie 379:44 e colla rendita di austr. lire 582 68.

E il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di questa Provincia, ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi.

Dalla R. Pretura

Monselice, 26 novembre 1866.

Il R. Pretore

Martinelli

2.ª Public.

N. 5378.

Editto

Si notifica al pubblico che non avendo avuto luogo per non pervenuta prova di pubblicazione del precedente Editto 10 settembre p. p. n. 3755 nel giorno 29 ottobre p. p. il primo esperimento d'asta degli immobili in Boara padovana eseguiti da Haimann Maurizio in odio di Sattin Giovanni e comp., e descritti nel succitato Editto 10 settembre p. p. n. 3755 pubblicato col *Giornale di Padova* dei giorni 9, 10 e 11 ottobre suddetto, per tre esperimenti dell'asta stessa furono redepunti i giorni 7, 14 e 21 gennaio p. v. anno 1867 dalle ore nove ant. fino alle ore una pom. di ciascun giorno, ferme le condizioni portate dall'Editto sopraccitato

Dalla R. Pretura

Monselice, 26 novembre 1866.

Il R. Pretore

Martinelli

3. publ.

ANNUNCI

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

Col 1. Genn. 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA, DIRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8° grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e subito il *Buon Operaio* libro che costa lire 2 e il *Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lago Emilia.

Grandi Magazzini

DELLE

GALERIES PARISIENNES

IL PIU' GRANDE STAB. D'EUROPA

PER

la MODA, l'ELEGANZA e l'ECONOMIA

FONDATA

dai primi SARTI da Donna riuniti

DI PARIGI

Il Rappresentante di detto stabilimento è giunto in questa Città ove si tratterà pochi giorni solamente (dovendo visitare tutte le principali Città del Regno) con un copioso assortimento di oltre a

2000 OGGETTI

confezionati per SIGNORE e RAGAZZI di ambo i sessi, di cui il medicissimo prezzo finora sconosciuto farà meraviglia.

PALETOT, CAPOTTI, CASACCHE, GIACCHETTE, VESTE alla marinaia confezionati sull'ultimo figurino, in panno d'ogni colore e qualità.

VESTIMENTI COMPLETI per ragazzi maschi dall'età di 3 anni fino agli 8, composti di *Veste, Gilet, Pantaloni, Kochmen, Soprabito e Paletot.*

MANTELLI e CAPOTTI di Velluto in seta elegantemente guerniti.

MANTELLI da TEATRO e SORTIE de BAL.

MODELLI di taglio nuovissimo e di ultimo gusto di esclusiva proprietà dello stabilimento consistenti in

| | |
|---------------------|-----------------------|
| Peplume alla Romana | Paletot alla Russa |
| Veste Svedese. | Id. alla Americ. |
| Id. Egiziana. | Id. alla Prussiana |
| Id. alla Sultana. | Veste alla Veneziana. |
| Id. alla Greca. | |

Stoffe di alta fantasia in Astrakan e Pellicino Inglese.

La vendita avrà luogo tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. all'Albergo della Croce D'Oro pian terreno, Sala n. 6.

GABINETTO MAGNETICO

per consultazioni su qualunque siasi MALATTIA

La sonnambula signora Anna D'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigione operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli esintoni di una persona ammalata ed un vaglia di lire 3,20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero, spediranno lire 4 in francoboll.

Tipografia Sacchetto.